

IL PROFESSOR ALBERTO BARDELLI

«Coinvolgere i pazienti per ottimizzare la ricerca»

È uno dei ricercatori più citati al mondo ed è italiano. Alberto Bardelli, docente al Dipartimento di Oncologia dell'Università di Torino, è stato scelto da Airc per la direzione scientifica di Ifom, l'Istituto di oncologia molecolare fondato a Milano nel 1998 con l'obiettivo di studiare la formazione e lo sviluppo dei tumori a livello molecolare e di trasferire rapidamente le nuove conoscenze dal laboratorio al paziente. L'istituto conta circa 270 ricercatrici e

ricercatori provenienti da 29 Paesi europei ed extraeuropei, con un'età media di 38 anni. Tra le ricerche coordinate da Bardelli quelle per il cancro al colon-retto. «Le caratteristiche genetiche e molecolari del tumore del colon-retto non sono certo un mistero per i ricercatori. Se la diagnosi avviene quando la malattia è ancora localizzata, la possibilità di sopravvivenza è davvero molto elevata, grazie alla chirurgia, ma anche ai grandi passi in

avanti fatti dalle terapie personalizzate», spiega il luminare che coordina un gruppo multidisciplinare di esperti in uno dei programmi speciali «5 per mille» sostenuti da Airc, che si propongono di comprendere lo sviluppo delle metastasi e la loro diffusione e trovare un modo di contrastare questi fenomeni. «L'idea è di affrontare un vero e proprio viaggio - dall'alfa all'omega - che parta dalla diagnosi della malattia e arrivi fino all'eventuale sviluppo delle metastasi» spiega il genetista,

convinto che lo studio di questo percorso porterà risultati importanti anche grazie a dei compagni di viaggio davvero speciali, ovvero i pazienti. «Nel corso degli anni la nostra esperienza ci ha permesso di capire che il coinvolgimento dei pazienti è un aspetto essenziale anche nel processo di ricerca, non solo in quello di cura. Chi è malato vuole capire cosa sta succedendo e in genere è molto disponibile a partecipare in modo attivo agli studi che potranno portare a soluzioni concrete».

